

Psicanalisi e critica letteraria

- L'asse di indagine della critica psicanalitica si dirige essenzialmente dall'opera all'autore, nella convinzione che **l'arte sia il terreno privilegiato dalla manifestazione di forze inconsce e quindi il sostrato per una ricostruzione attendibile dell'uomo "nascosto"**.

- Padre ideale ne è ovviamente **Sigmund Freud** (1856-1939), il medico biologo e neurofisiologo austriaco che con la psicanalisi mise a punto oltre che una **teoria del funzionamento psichico dell'individuo un complesso strumento di analisi dei processi mentali inconsci e, insieme, una terapia delle loro alterazioni.**

- Nata come terapia sperimentale delle nevrosi causate dall'aspetto repressivo e inibitorio della società moderna, **la psicanalisi** divenne ben presto una concezione globale dell'uomo. Perciò **si applicò anche all'analisi dell'opera d'arte, attraverso lo studio dei dati clinico-biografici dello scrittore (una sorta di anamnesi) e della scrittura come confessione involontaria**, esplorando le zone oscure delle pulsioni e gettando luce sul loro enigmatico linguaggio

- La psicanalisi vede l'arte come analogo di altre manifestazioni apparentemente irrazionali, il sogno, il *tic*, il *lapsus*, l'ossessione, ecc. L'arte in cui si manifesta il cosiddetto ritorno del "rimosso" o anche la "sublimazione" del desiderio e il suo simbolico soddisfacimento costituisce non solo un libro aperto nel quale poter leggere in forma codificata le leggi della vita psichica ma anche un potenziale mezzo terapeutico, una illusione consolatoria e riparatrice dei traumi psicologici dell'autore.

- Lo schema della psiche elaborato da Freud è notoriamente tripartito: l'**inconscio** (**es**) è l'insieme dei processi psichici che non arrivano alla soglia della coscienza, la sede di desideri, impulsi, timori legati alla *libido* ma repressi dall'**istanza razionale** (***l'io*** **conscio**) in quanto in contrasto con il “principio di realtà”.

- Condizionati e occultati anche dai vincoli e dalle censure sociali (che sedimentano nel *super-io*) gli impulsi inconsci trovano modo di manifestarsi travestendosi sotto **forme che costituiscono l'espressione tipica del "ritorno del rimosso"**, e che, in base a certi criteri, sono riconoscibili e analizzabili. **Il sogno, il motto di spirito, la fantasticheria, la creazione artistica sono alcune di queste forme.**

- Ne *Il motto di spirito* (1905), *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen* (1906), *Il poeta e la fantasia* (1908), *Il Mosè* (1913), *Il perturbante* (1919) Freud stesso tenta le prime indagini psicanalitiche sui prodotti d'invenzione artistica.

- In particolare il **sogno** nella teoria freudiana **si presenta con caratteristiche del tutto simili all'espressione artistico-letteraria**. Entrambi **sono linguaggi "transazionali", in cui cioè un contenuto "latente" si cela dietro un altro "manifesto"**; entrambi poggiano su un **processo di "drammatizzazione", su una rappresentazione di pensieri sotto forma di immagini**.

- I meccanismi che presiedono alla messa in scena dei contenuti dell'inconscio vengono individuati da Freud nella “**condensazione**” (un corto-circuito che abbrevia i pensieri concentrando e sovrapponendo in un'idea o in un oggetto più idee o più oggetti), nello “**spostamento**” (o “transfert”, trasferimento dell'interesse da una rappresentazione all'altra, anche meno importante, cosicché spesso l'osservatore se ne trova ingannato), nella “**simbolizzazione**” (espressione di una condizione attraverso simboli, metafore, paragoni, similitudini, ecc.).

- Con la **condensazione** i vari sentimenti e pensieri vengono unificati in un'unica rappresentazione sulla base di qualche fattore in comune.
- **Lacan** farà notare che la **condensazione è una sorta di metafora.**
- L'analogia del processo onirico col linguaggio poetico può essere sottolineata, sul piano semantico, osservando come **la sovradeterminazione dei sogni, la loro ricchezza di significati sia assimilabile alla iperconnotazione e alla polisemia del testo artistico.**

- Lo **spostamento** è una specie di deviazione dell'interesse su elementi marginali o secondari dell'azione, uno dei tanti trucchi per mascherare il vero significato dell'inconscio. L'accentuazione del dettaglio, della parte per il tutto è un procedimento simile alla **metonimia (J. Lacan)**

- Anche i **lapsus** e i **motti di spirito** sono **manifestazioni dell'inconscio** che alludono a desideri rimossi. I motti di spirito insistono soprattutto sull'aspetto verbale, sul metalinguaggio che copre i riferimenti espliciti alla realtà. Nei casi migliori si ha un effetto ludico che Freud non esita a paragonare a quello creato dall'opera d'arte.

- Il poeta, scrive Freud, «ci seduce mediante il godimento estetico che egli ci offre nella presentazione delle sue fantasie. Tale **godimento** ci viene offerto per rendere possibile la **liberazione**, da fonti psichiche più profonde, di un piacere maggiore. Io sono convinto che il vero godimento dell'opera poetica provenga dalla liberazione di tensioni della nostra psiche».

- «La deformazione di un testo somiglia ad un assassinio. **La difficoltà non risiede nella perpetrazione del crimine, ma nella dissimulazione delle sue tracce.**
- Per questo in molte alterazioni di testi siamo certi di ritrovare, nascosto da qualche parte benché modificato e strappato al suo contesto, ciò che è stato soppresso e negato; soltanto, abbiamo alle volte qualche difficoltà a riconoscerlo» (Freud).

Il lavoro del critico

- **L'analista deve** fare attenzione alla struttura formale del testo, alle sue lacune, deformazioni, interruzioni, spostamenti: insomma a tutti quei procedimenti simbolici che permettono di **leggere *l'altro testo*, scritto al di sotto di quello esplicito**.
- “L'interpretazione non può essere altro che il tentativo di proporre un altro testo, equivalente, ma per un motivo o per l'altro, più soddisfacente”.

- Per quanto abbiano costituito dei modelli della prima critica psicanalitica, i saggi freudiani mostrano in modo lampante **alcuni limiti di fondo**. È lo stesso Freud a dirci che il suo **interesse era prevalentemente contenutistico**, mentre in vari saggi teorici lo specifico dell'arte viene giustamente individuato nel carattere formale della struttura significante.
- Le nuove ricerche psicanalitiche puntano soprattutto sul problema della **comprensione della forma**, incrociandosi significativamente con le moderne metodiche della linguistica, dello strutturalismo e della semiologia

- La critica psicanalitica (almeno quella di indirizzo freudiano) **legge dunque l'opera letteraria come si interpreta e analizza un sogno.** Va detto però che i risultati di una simile analisi sono quanto mai difformi, dipendono dalla formazione del critico, dalla sua volontà di attenersi o meno agli schemi psicanalitici,

- Al suo interno si distinguono almeno **due filoni: l'uno a carattere "biografico"**, basato sull'analisi delle opere in stretta correlazione con la personalità dell'autore (specie nel caso di scrittori che si prestano per la presenza di nevrosi o patologie psichiche all'intervento psicanalitico): di capitale importanza in questo senso sono i saggi di Giacomo Debenedetti (1901-1967) su Pascoli, Pirandello, Tozzi, Saba, Svevo; **l'altro, a sfondo più prettamente testuale**, che si concentra maggiormente sull'universo concluso dell'opera, ma sempre con il fine ultimo dell'individuazione di una patologia a monte.

- Il procedimento critico di orientamento psicanalitico si basa su una **verifica accurata delle cosiddette “latenze testuali”**, ossia di quei contenuti che sfuggono alla coscienza dello scrittore e provengono direttamente dal suo inconscio; una volta individuati, tramite l’analisi di parole-chiave, figure retoriche, associazioni linguistiche, i “transfert”, cioè oggetti, persone o situazioni che “stanno al posto di altro”, del rimosso, si passa alla loro interpretazione per lo più in base alle leggi di “condensazione, spostamento e simbolismo”.

- Accanto alla psicanalisi freudiana va almeno citata un'altra scuola di pensiero analitico, quella di **Carl Gustav Jung** (1875-1961). **Jung ravvisa le origini dell'opera d'arte** non nell'inconscio personale dello scrittore, ma “in quella sfera della mitologia incosciente, le cui immagini primordiali sono patrimonio comune dell'umanità”, ossia **nell'inconscio collettivo**

- I contenuti di questa entità, chiamati **“archetipi”**, frutto di sedimentazioni e stratificazioni millenarie, si palesano per opera della fantasia creatrice. Anche per Jung l'inconscio si esprime per immagini, simboli, allegorie, impiegando tutte le figure della retorica, ma, a differenza di Freud, esso incarna le paure, i desideri, le pulsioni di interi gruppi umani.

- Da segnalare anche la posizione di **Jacques Lacan** (1901-1981)
- L'inconscio è lo spazio della menzogna e della censura: **la verità emerge** in vari modi (sogni, ricordi, ecc.), ma **soprattutto attraverso il linguaggio; l'inconscio ha una struttura linguistica.** La profonda sconnessione del soggetto fra il suo inconscio e il discorso cosciente fa sì che l'io si identifichi in ruoli, maschere, fantasmi, sotto i quali, nella parte inconscia e rimossa, è la sua autentica personalità: il linguaggio ha qui il compito di mascherare l'inconscio.

- Lacan considera la **metafora** una sostituzione-condensazione, e la **metonimia** una combinazione-spostamento.
- La metafora prende una parola per un'altra, la metonimia una parola dopo l'altra. Si tratta di figure psicanaliticamente interessanti, per scoprire, ad esempio, il divario fra senso apparente e senso soggiacente o rimosso, che è “sprofondato” sotto il significante metaforico;
- mentre la metonimia indicherebbe il bisogno o la mancanza dell'individuo rispetto all'oggetto (desiderato), bisogno che si inserisce nel significante parziale o metonimico (parte per il tutto).

- Attraverso queste scappatoie il contenuto proibito (“rimosso”) si manifesta in forma camuffata, travestita.
- L'opera dello psicanalista consiste nella scoperta delle associazioni (metaforiche e metonimiche) e delle trasformazioni-deformazioni prodotte dall'inconscio, **l'altro testo, scritto al disotto e da leggersi in trasparenza.**

- In definitiva **la critica psicanalitica non si interessa all'essenza dell'opera letteraria, ma la rinvia alla realtà psichica dell'autore**, nella convinzione che un testo non è altro che una complessa “metonimia” della personalità e che la letteratura non è tautologia, non è cioè un oggetto ovvio, esistente in sé e per sé. S'intende quindi come a tale tipo di critica sia assolutamente estraneo il problema del giudizio di valore.